

## DETENZIONE DEI MIGRANTI

*Lo strumento privilegiato di “gestione delle migrazioni”*

### LA RUBRICA DI MIGREUROP

A partire dagli anni '90 la detenzione è diventata lo strumento privilegiato di gestione delle popolazioni migranti in Europa e al di là. Questa privazione della libertà che avviene per il solo reato di non aver rispettato le regole relative all'attraversamento delle frontiere e/o al soggiorno è una fonte costante di violazioni dei diritti dei-migranti-e (durate di detenzione sempre più lunghe, condizioni materiali e giuridiche inaccettabili). Dietro l'obiettivo ufficiale della razionalizzazione della gestione migratoria, l'istituzionalizzazione della detenzione degli-delle stranieri-e finisce in realtà per criminalizzare quelli-e che si vuole designare come indesiderabili, alimentando la xenofobia. Questa politica ha un costo umano e finanziario enorme per le nostre società. Dal 2002 Migreurop documenta e denuncia gli effetti delle politiche migratorie dell'Unione europea. La rete chiede ai governi di smettere di ricorrere alla detenzione ai fini del controllo migratorio e invita le opinioni pubbliche a rifiutare ogni logica di detenzione degli-delle stranieri-e.

## DETENZIONE = VIOLAZIONI DEI DIRITTI



Campo di detenzione dell'isola di Samos (Grecia).

***Fulcro della politica di immigrazione e asilo, la detenzione dei-delle stranieri-e si sviluppa oggi in maniera inquietante. I campi, dispositivi emblematici della marginalizzazione delle popolazioni giudicate indesiderabili, sono teatro di numerose violazioni dei diritti fondamentali.***

**L**a detenzione amministrativa dei-delle stranieri-e sprovvisti-e di un titolo di soggiorno in regola racchiude realtà diverse dal punto di vista sia delle forme di detenzione che delle condizioni e finalità. I campi “chiusi”, veri e propri luoghi di privazione della libertà, servono in genere ad identificare le persone e ad esaminare la loro situazione in

vista dell'ammissione sul territorio o dell'espulsione. Altri luoghi detti “aperti”, nella maggior parte dei casi destinati all'accoglienza provvisoria dei-delle richiedenti asilo in zone isolate, rispondono alla stessa logica: con il pretesto di “accogliere” le persone migranti, ne permettono il controllo amministrativo e sociale.

A queste forme ufficiali di detenzione si aggiungono i luoghi “invisibili” di detenzione, spazi informali dove, per presunti motivi di urgenza, le autorità detengono delle persone lontano dagli sguardi e al di fuori di ogni quadro legale (commissariati, stadi, parcheggi, prigioni, locali - aero - portuali, camere d’hotel ecc.). Infine, la marginalizzazione degli-delle stranieri-e passa anche dal provocarne l’erranza e la relegazione lungo le frontiere e in quartieri dove non possono far altro che accettare uno stato di precarietà.

A partire dagli anni ’90, gli Stati membri dell’Unione europea (UE) hanno sviluppato un arsenale di dispositivi legislativi, amministrativi e politici finalizzati ad accogliere, sottoporre alle procedure di “triage” ed espellere gli-le stranieri-e. Fulcro di questo sistema, i campi si sono ingranditi, perfezionati e moltiplicati. Considerando solo i campi chiusi, la quinta edizione della “Carta dei Campi”<sup>1</sup> di Migreurop ne enumera 473 in 44 paesi per un totale di circa 37 000 posti.

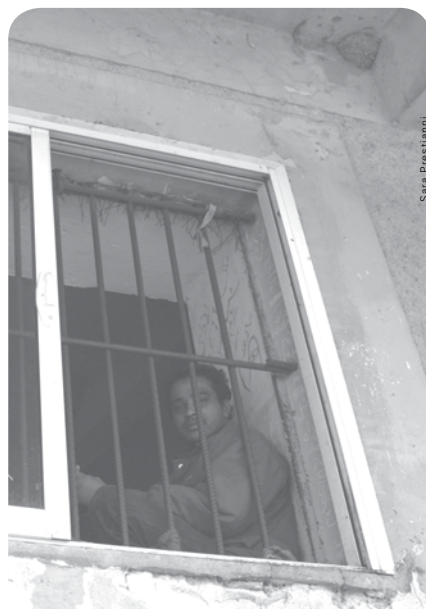
Adottata nel 2008, la direttiva “rimpatri”<sup>2</sup> è significativa della banalizzazione del ricorso alla detenzione come metodo di gestione delle migrazioni. In particolare, la direttiva apre le porte alla possibilità di detenere persone vulnerabili come i-le minori, di usare prigioni di diritto comune per rinchiudere gli-le stranieri-e in attesa di espulsione e di imporre un divieto di entrata sul territorio dell’UE di 5 anni. Inoltre, fissa a 18 mesi la durata massima di detenzione, allineandosi alle pratiche più repressive dell’Unione. Infine, precisa che l’accesso delle ONG ai campi può “essere soggetto ad autorizzazione”, limitando così il diritto alla trasparenza della società civile.

Le visite effettuate da Migreurop confermano il degradarsi della situazione: la direttiva ha operato

1. Si veda p. 4 “Per andare oltre...”.

2. Direttiva 2008/115/CE

un’armonizzazione verso il basso delle legislazioni europee. Malgrado gli eufemismi utilizzati nel linguaggio ufficiale, la detenzione amministrativa si apparenta al sistema carcerale e porta con sé numerose violazioni dei diritti fondamentali (accesso alla salute, diritto d’asilo, assistenza legale ecc.). Il continuo ripetersi di atti di disperazione, di auto-mutilazioni e di tentativi di suicidio rivela il carattere insopportabile e patogeno della detenzione. I giudici europei hanno, peraltro, riconosciuto la realtà delle condizioni di detenzione, irrispettose della dignità umana, assolvendo detenuti accusati di atti di rivolta ed evasione in Italia e in Grecia.



Campo di detenzione di Venna (Grecia).

Anche se le associazioni che intervengono nei campi hanno ampiamente dimostrato l’inefficacia della detenzione amministrativa, questa non è mai stata rimessa in discussione dalle autorità. I campi, al di là degli obiettivi ufficiali, sono soprattutto strumenti di comunicazione politica. Se, infatti, i campi non riescono a dissuadere i candidati all’emigrazione verso l’UE, “rassicurano” l’opinione pubblica di fronte a quelli che sono stati designati come “nemici”, alimentando il razzismo e la xenofobia.

## QUALCHE CIFRA

In Europa e alle sue frontiere, il numero di luoghi di detenzione è passato da 324 nel 2000 a 473 nel 2012.

Nel 2012, 570.660 stranieri-e sono stati detenuti sul territorio dell’Unione, 252.785 ne sono stati espulsi.

Nel 2008 la direttiva “rimpatri” ha fissato la durata massima di detenzione a 18 mesi. In pratica quest’ultima varia da paese a paese: fino a 45 giorni in Francia, 60 in Spagna e Portogallo, fino a 12 mesi in Grecia e Polonia, fino a 18 mesi in Italia e Germania.

## OPEN ACCESS NOW

Poiché i cittadini devono poter conoscere le conseguenze delle politiche messe in atto in loro nome, Migreurop e Alternative Europee hanno lanciato ad ottobre 2011 la campagna Open Access Now per promuovere un accesso incondizionato della società civile e dei giornalisti ai centri di detenzione per stranieri-e e mettere fine all’opacità che li circonda.

Una campagna di visite è stata organizzata nel 2012 in diversi paesi d’Europa e non solo. Hanno partecipato parlamentari, giornalisti e associazioni. Gli ostacoli ad ogni sguardo esterno, le cattive condizioni di accoglienza – che ricordano spesso l’ambiente penitenziario – e le violazioni dei diritti fondamentali sono le principali osservazioni.

### La mobilitazione prosegue :

- >> Visite regolari
- >> Interrogazioni al Parlamento europeo
- >> Raccolta, analisi e diffusione delle informazioni
- >> Contenzioso contro i rifiuti di accesso
- >> Creazione di un “gruppo media”
- >> Lavoro sulla detenzione al di fuori dell’UE e sui luoghi “invisibili” di detenzione

[www.openaccessnow.eu/it/](http://www.openaccessnow.eu/it/)

# QUANDO L'EUROPA ESTERNALIZZA

## LA GESTIONE DELLE MIGRAZIONI ALLA LIBIA

*Nel 2011 la Libia si è ritrovata al centro della scena internazionale per la rivoluzione frutto della primavera araba e la caduta di Gheddafi. E', però, meno conosciuta per il suo ruolo attivo nella gestione delle migrazioni, in stretta collaborazione con l'Unione europea (UE).*



Campo di detenzione di Gharyan - Burashada (Libia): uscita per lavoro forzato.

La Libia è il caso più emblematico dei “patti” tra i paesi dell’UE e i loro vicini in materia di gestione dei flussi migratori. A discapito dei-delle rifugiati-e, l’UE “esternalizza”, infatti, il controllo delle sue frontiere, la detenzione degli-delle stranieri-e e la gestione delle espulsioni, subappaltando questi compiti agli Stati vicini in cambio di aiuti finanziari<sup>1</sup>.

Così, sin dal 2005, un piano d’azione UE-Libia è in discussione al fine di rafforzare i controlli alle frontiere marittime, rinnovare i centri di detenzione e favorire il dialogo con i paesi d’origine dei-delle numerosi-e migranti presenti in Libia (con l’obiettivo di facilitarne le espulsioni). Un modo per incitare Gheddafi a fare dei-delle migranti una moneta di scambio per beneficiare degli aiuti allo sviluppo dell’UE.

Per fare pressione sull’UE, Gheddafi non ha esitato, a sua volta, a giocare con le paure europee di fronte all’immigrazione africana minacciando di “aprire i rubinetti”, ossia permettere la partenza di centinaia di migranti su imbarcazioni di fortuna, sospendendo in parte i controlli delle autorità libiche lungo le coste. Ed è, d’altronde, quello che il colonnello ha fatto nella primavera del 2011 in risposta all’attacco NATO.

La rivoluzione non ha cambiato la situazione per i-le rifugiati-e: accusati-e falsamente da diverse fazioni libiche di essere stati mercenari-e al soldo di Gheddafi, i-le migranti originari-e della Somalia, l’Eritrea, l’Etiopia ecc. sono attualmente vittime di violenze xenofobe. La loro situazione non è, quindi, migliorata con la caduta del regime.

Una missione di inchiesta<sup>2</sup> condotta dalla FIDH, JSFM e Migreurop a giugno del 2012 ha mostrato che centinaia di migranti-e continuano ad essere detenuti-e in condizioni inumane e che i loro diritti sono oggetto di violazioni gravi. Alcuni-e sono detenuti-e da anni in luoghi ormai gestiti da milizie locali senza alcuna assistenza giuridica o medica. Altri-e sono reclutati-e da datori di lavoro esterni secondo metodi vicini al lavoro forzato. Dei boat-people sono rinviiati in Libia senza tener conto della situazione nel paese. Una rifugiata somala testimonia: *“Dopo cinque giorni di traversata, siamo stati soccorsi da un’imbarcazione commerciale. Due persone sono morte nella nostra barca (...) L’imbarcazione commerciale ci ha riportati in Libia. Poi la guardia-costiera libica ci ha recuperati. Ci hanno picchiati all’arrivo. Undici di noi sono stati portati in ospedale (...) poi al centro. Tra noi, c’erano cinque donne incinte”*. In questo quadro sembra che le attuali autorità libiche abbiano ripreso il testimone di negoziati in corso prima della rivoluzione, per continuare la *“lotta all’immigrazione clandestina”*.

1. Si veda la prima breve di Migreurop sugli accordi di riammissione (giugno 2012) : <http://www.migreurop.org/article2222.html>

2. Si veda il rapporto « Libia, che cessi la caccia ai migranti » (ottobre 2012) : <http://www.migreurop.org/article2208.html>

## SITI UTILI

- > Migreurop  
[www.migreurop.org](http://www.migreurop.org)
- > Open Access  
<http://www.openaccessnow.eu>
- > International Detention Coalition  
<http://idcoalition.org/>
- > Global detention project  
[www.globaldetentionproject.org/](http://www.globaldetentionproject.org/)
- > LasciateCIEntrare  
<http://lasciatecientrare.it/>
- > Speciale CIE di Melting Pot  
[www.meltingpot.org/cie.html](http://www.meltingpot.org/cie.html)
- > Pagina CIE di Cronache di ordinario razzismo  
[www.cronachediordinario.razzismo.org/tag/cie/](http://www.cronachediordinario.razzismo.org/tag/cie/)

Questo progetto è sostenuto dal Programma europeo per l'integrazione e la migrazione (EPIM), un'iniziativa congiunta delle fondazioni della rete europea delle fondazioni.



*La sola responsabilità del contenuto incombe alle autori-trici e può non riflettere le posizioni di NEF, EPIM e le fondazioni partner.*

# Per andare oltre...



- > MIGREUROP RECENSISCE I LUOGHI DI DETENZIONE PER STRANIERI-E IN EUROPA E AL DI LÀ (quinta edizione).  
<http://www.migreurop.org/article2223.html?lang=fr>
- > LEGGE 2 AGOSTO 2011, N. 129 – CONVERSIONE DELLA DIRETTIVA SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CITTADINI COMUNITARI E DELLA DIRETTIVA "RIMPATRI".  
<http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/legge.129.2011.pdf>
- > RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER LE VERIFICHE E LE STRATEGIE DEI CENTRI PER GLI IMMIGRATI (c.d. "Commissione de Mistura"), 2007.  
<http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/1/2007131181826.pdf>
- > DOCUMENTO PROGRAMMATICO SUI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, MINISTERO DELL'INTERNO, 2013.  
[http://www.asgi.it/public/parser\\_download/save/1\\_013\\_doc\\_cie\\_documenti.pdf](http://www.asgi.it/public/parser_download/save/1_013_doc_cie_documenti.pdf)
- > IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SUI C.I.E. DEL MINISTERO DELL'INTERNO: UN PESSIMO PROGRAMMA DI LEGISLATURA, ASGI – 2013.  
[http://www.asgi.it/public/parser\\_download/save/1\\_013\\_documento\\_asgi.su.cie\\_analisi.pdf](http://www.asgi.it/public/parser_download/save/1_013_documento_asgi.su.cie_analisi.pdf)
- > LA VITA CHE NON CIE – TRE CORTI SUI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, DI ALEXANDRA D'ONOFRIO, PROD. FORTRESS EUROPE, 2012.  
<http://fortresseurope.blogspot.it/2012/03/tre-corti-sui-centri-di-identificazione.html>
- > THE CRIMINALIZATION OF IRREGULAR IMMIGRATION: LAW AND PRACTICE IN ITALY – ALBERTO DI MARTINO, FRANCESCA BIONDI DAL MONTE, ROSA RAFFAELLI, ILARIA BOIANO - PISA UNIVERSITY PRESS, 2012.  
<http://www.wiss-lab.dirpolis.sssup.it/files/2013/05/Libro-dirpolis-1.pdf>

## MIGREUROP

Migreurop è una rete di associazioni, attivisti-e e ricercatori-trici provenienti da diversi paesi dell'Unione Europea, dell'Africa Sub-sahariana, del Maghreb e del Vicino Oriente, il cui obiettivo è identificare, far conoscere e denunciare le politiche europee di marginalizzazione dei-delle migranti (detenzione, espulsioni, esternalizzazione dei controlli migratori) giudicati-e indesiderabili sul territorio europeo, così come le conseguenze di queste politiche sui paesi del Sud. L'originalità della rete consiste nel mettere in sinergia il lavoro degli attori del Nord e del Sud al fine di giungere ad una visione e ad un'analisi condivise di questi processi, in particolare per quanto riguarda le dimensioni dell'esternalizzazione delle politiche di gestione dei flussi migratori, la detenzione dei-delle migranti e il rafforzamento della securizzazione delle frontiere.

Migreurop sensibilizza su queste questioni attraverso campagne specifiche, la cartografia, la fotografia o ancora attraverso incontri internazionali annuali al fine di elaborare strategie comuni per analizzare e lottare contro le politiche e i processi che violano i diritti dei-delle migranti.

## LA NOTE DE *migreurop*

INDIRIZZO:: CICIP  
21TER, RUE VOLTAIRE 75011 PARIS

LETTERA DI INFORMAZIONE N° 02

DIRETTORE

Olivier Clochard

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Simon Mazurelle

HANNO CONTRIBUITO

Lydie Arbogast, Anna Billard,  
Laure Blondel, Alessandra  
Capodanno, Marie Charles,  
Olivier Clochard, Carmen  
Cordaro, Marine De Haas,  
Mathilde Mariette, Marie Martin,  
Sara Prestianni, Claire Rodier,  
Anna Sibley, Louise Tassin.

WWW.MIGREUROP.ORG